

Caso Silocchi
Don Riboldi:
«Anna è ora un simbolo...»

PARMA. «Alla Madonna, che è capace di tutti i miracoli, chiediamo la grazia: ci dica se Mirella è viva o se è presso il Signore». Con queste parole il vescovo di Acerra, Antonio Riboldi, ha cominciato l'omelia nel santuario di Fontanelato, presso Parma, dove ieri mattina ha officiato una messa per ricordare Mirella Silocchi, la cinquantenne moglie dell'imprenditore del ferro Carlo Nicoli, rapita esattamente due anni fa. Monsignor Riboldi, invitato dal comitato «insieme per Anna e per tutti i sequestrati» (Anna è il soprannome della donna rapita) aveva già parlato la sera prima nella chiesa della Steccata a Parma. «Mancano notizie di Mirella Silocchi da 18 mesi», aveva detto nell'occasione. «Ma bisogna avere fede nel miracolo. Questo rapimento ha reso Parma più umana perché ha sollecitato una solidarietà che prima non c'era, Anna è diventata un simbolo». Il vescovo di Acerra ha anche aggiunto che i comitati di solidarietà sono una testimonianza importante perché possono spezzare la spirale della violenza. Carlo Nicoli dal canto suo ha ribadito di nutrire ancora la speranza di poter riabbracciare la moglie e di essere comunque determinato a voler conoscere la verità, nel bene o nel male.

«La cosa peggiore - ha detto Nicoli - è che il nome di mia moglie venga messo nella lista dei sequestrati mai tornati a casa e di cui non si è più saputo niente». Alla messa celebrata ieri mattina, oltre alle autorità locali, hanno partecipato alcuni rappresentanti di altri comitati di solidarietà per le persone sequestrate. Mirella Silocchi è stata rapita il 28 luglio dell'89 nella sua villa di Sradella, vicino a Collecchio. Nel novembre successivo un frammento del suo orecchio venne fatto trovare in una busta nella stazione di servizio di Cortile San Martino, sull'autostrada del sole, pochi chilometri da Parma. L'ultima telefonata dei rapitori risale al gennaio '90.

Gli inquirenti, che da alcuni mesi hanno scoperto collegamenti tra il sequestro Silocchi e altri rapimenti, hanno confermato che non è mai stato pagato alcun riscatto.

Dodici milioni di italiani ricorrono a cartomanti e guaritori
Tra fatture e talismani un business di oltre 1000 miliardi in nero

«Vade retro, mago truffatore»

La Chiesa cattolica contro la moda dell'occulto

Le preoccupazioni della Chiesa per il diffondersi della magia e dei riti esoterici. Oltre dodici milioni di italiani ricorrono a maghi, guaritori, chiromanti per conoscere il futuro. Un giro di affari di più di mille miliardi esentasse, senza contare la vendita di oggetti magici fabbricati da 15 imprese. Un fenomeno diffuso prevalentemente nel triangolo industriale. Un aspetto inquietante del mondo tecnologico.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Tra i fenomeni del mondo moderno che la Chiesa cattolica deve fronteggiare c'è quello della magia che, tra le altre o le nuove religioni, ha assunto in Italia e nel mondo dimensioni consistenti. Per questo, dal 13 al 15 settembre prossimo, si terrà a Bergamo un convegno internazionale. Voluto dal Concistoro straordinario dei cardinali dello scorso aprile ed organizzato dal Gruppo di Ricerca e Informazione sulle Sette (Gris) e dalla diocesi di Bergamo, il convegno avrà per tema: «Le sette tra crisi personale e mutamento sociale». Vi parteciperanno sociologi, antropologi, teologi per analizzare i mutamenti religiosi nella società post-moderna e le cause dell'instaurazione di credenze magico-esoteriche che rappresentano una grande provocazione per le comunità cristiane.

La Chiesa cattolica non è preoccupata del fatto che in Italia esistono varie comunità religiose dell'area protestante (200mila membri fra valdesi, metodisti, assemblee di Dio, ecc.), ebraica (circa 30mila). Testimoni di Geova ed altri (circa 250mila) e musulmani immigrati. Con queste comunità c'è un dialogo aperto anche se complesso. Invece, il vero problema è quello della magia, dei culti esoterici e perfino il satanismo, fenomeni che non prosperano più nelle campagne, come avveniva un tempo, ma nelle città più industrializzate. Un fenomeno che è stato messo in luce da un convegno tenutosi ai primi del marzo scorso a Perugia, dove affluirono maghi, guaritori, fattucchiere, indovini, taumaturghi, satanisti facendo emergere aspetti strani, per la loro irrazionalità, in netta contraddizione con la razionalità, con il positivismo scientifico che sembrano contrassegnare la civiltà tecnologica in cui viviamo. Di qui le ricerche successive che hanno cercato di quantificare la portata di un fenomeno in piena espansione.



«Il laboratorio dell'alchimista» di Giovanni Stradano

slugge al controllo del fisco dal momento che gli operatori dell'occulto, in genere, non rilasciano fatture, né le pretendono coloro che ad essi si rivolgono nell'illusione di risolvere i loro problemi, le loro angosce interiori. I maghi, in Italia, sarebbero 170mila (un'inchiesta dell'Ispep nel 1989 ne aveva contati 11.700) ed operano, soprattutto, nelle città industriali del Nord, a cominciare da Milano e Torino. Sono

A settembre un convegno sul tema «Le sette tra crisi personale e mutamento sociale» promosso dai cardinali nell'ultimo Concistoro

stati aperti moltissimi istituti che organizzano corsi di astrologia, cartomanzia, chiromanzia, bopranoterapia, magia bianca, scienze occulte, dinamica mentale, esoterismo, sciamanismo. Ben 15 imprese specializzate, sempre operanti nel Nord, vendono oggetti magici ed esoterici: talismani, amuleti, candele, polveri, erbe, pendolini che vengono usati, prima di tutto, da operatori autodidatti per rit organizzati in

forma privata. E con gli oggetti vengono fornite le «istruzioni per l'uso», abiti da cerimonia, altari e così via. Si tratta, quindi, di un movimento commerciale enorme che solo in parte rientra nella partita IVA quando gli oggetti sono venduti in negozi autorizzati. Ma in larga parte questo commercio si avvale di canali particolari ed è, quindi, semiclandestino. Da questa indagine, che sarà presentata al convegno di Bergamo a settembre, risulta che il 47 per cento dei maghi - molti di loro si fregiano persino di un «diploma» o una «patente», facendo così pensare alla gustosa novella di Pirandello interpretata al cinema da Totò - opera nel triangolo industriale, il 31,5 per cento al Centro e solo il 21,5 per cento al Sud. Ed è interessante notare che questa «industria dell'esoterico» è quasi inesistente in una regione povera come la Basilicata, in passato terra di magia per eccellenza, a quanto risulta dalle ricerche di Ernesto De Martino e di altri studiosi. Solo gente facoltosa può pagare ad un mago una «parcela» che va dalle 200mila lire agli 8 milioni. Una magia d'amore costa dalle 250mila lire a 3 milioni, un talismano tra le 250 mila lire ed i 7 milioni. Persino industriali, uomini di affari, prima di prendere una decisione importante, consultano il loro mago di fiducia sia per essere favoriti nell'iniziativa promossa o da promuovere, sia per mettere i bastoni tra le ruote della concorrenza. E tale atteggiamento scaramantico ha precedenti importanti nella storia, non solo commerciale,

Sciopero giornalisti
Fino a giovedì niente quotidiani

Tre giorni di black-out dell'informazione: da oggi a mercoledì scioperano i giornalisti radiotelevisivi e della carta stampata. I quotidiani rito-neranno quindi in edicola solo venerdì prossimo, mentre fino a giovedì Rai e «private» garantiranno solo delle finestre informative. La Federazione della stampa ha proclamato l'agitazione dopo la nuova rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

ROMA. La rottura è arrivata all'alba, alle cinque del mattino di ieri, dopo venti ore di trattative ininterrotte al ministero del Lavoro, dove Franco Marini stava cercando di ricucire lo «strappo» tra editori e giornalisti. Immediata la reazione del sindacato: tre o quattro giorni di sciopero dei giornalisti dei quotidiani e delle agenzie di stampa per oggi, domani e mercoledì. Di conseguenza i quotidiani riappariranno in edicola solo giovedì prossimo, eccezione fatta per le testate editte in cooperativa, che usciranno regolarmente. Tre giorni di black-out anche per radio e televisione: i giornalisti della Rai e delle emittenti private da oggi a mercoledì garantiranno soltanto delle «finestre» informative.

Il ministro aveva portato sul tavolo del negoziato una proposta di mediazione tra le parti che prevedeva un aumento salariale di 700 mila lire a mese così suddiviso: 250mila lire dal primo gennaio '92, 250mila dal gennaio '93, 200mila dal gennaio '94; in più una «una tantum» per il 1991 di 4 milioni e mezzo per i giornalisti di un milione per i giornalisti part-time e di 500 mila lire per i corrispondenti pubblici delle piccole città. Marini si è anche detto disposto ad inviare alle parti una dichiarazione nella quale si impegna a fare da mediatore nei casi di conflitto originali da processi di sinergie editoriali.

Proprio su questo punto particolarmente delicato del contratto il negoziato aveva registrato dei passi avanti così co-

me sulla par e riguardante l'incremento al lavoro dei giovani e dei pubblicisti. La situazione ha cominciato a precipitare quando si è passati a discutere della parte salariale. I giornalisti, che avevano già accettato in via eccezionale l'allungamento a quattro anni del contratto, hanno sostanzialmente detto di sì alle proposte di Marini, chiedendo tuttavia di portare a 350mila il primo scaglione di aumenti, rinviando al luglio '94 l'ultima rata. «Una operazione a costo zero per gli editori», sottolinea il segretario dei giornalisti Rai Giuseppe Giulietti, la Fieg (gli editori, appunto) ha però risposto pacche, chiedendo anzi contro-partite sulla riduzione dell'età pensionabile e sull'assistenza. «Un irrigidimento incomprensibile - continua Giulietti - visti i progressi compiuti, ora comunque gli editori dovranno rinunciare ai loro atteggiamenti pregiudiziali e riprendere a trattare, rimandando tutto a settembre sarebbe gravissimo».

Di intransigenza parla anche un comunicato della Federazione della stampa che domani riunirà il consiglio nazionale per decidere nuove iniziative di lotta dei giornalisti. «La Fieg ha preteso di unire la quadriennale, pur eccezionale, del contratto a tali e tante condizioni da rendere impossibile una giusta remuneratività complessiva».

Il presidente della Fieg Roberto Giovannini rimanda al mittente le accuse, e parla di «assoluta indifferenza» per la situazione economica delle aziende, non compatibile con le richieste contrattuali.

Abruzzo
Parco in rosso

Il governo non paga

ROMA. Una congiura contro il Parco nazionale d'Abruzzo? In piena stagione estiva, il Parco rischia la paralisi per la mancata erogazione, da parte del ministero dell'Ambiente, del contributo ordinario per il 1991 di cinque miliardi. La questione è finita in Parlamento dove Cicerone, Coderra, Cerulli e Testa (pds, sinistra indipendente e verdi) hanno presentato un'interrogazione. L'ente parco, se il rido continuo, sarà costretto ad indebitarsi con le banche per pagare gli stipendi ai dipendenti nonché a sospendere il pagamento degli indennizzi ai comuni e a bloccare tutte le iniziative in programma per la tutela e lo sviluppo del comprensorio e per l'assistenza ai turisti.

Sembra che in queste ultime ore, proprio grazie all'azione parlamentare e a quella di protesta dei dipendenti del Parco, la situazione si stia sbloccando e l'ordine di erogare il finanziamento sia stato trasmesso alla Ragioneria. Ma il governo non è inadempiente solo per quanto riguarda i contributi ordinari che, se arrivano, giungono almeno con sette mesi di ritardo, ma anche con quelli straordinari di cui non si vede neppure l'ombra e che servono al Parco per ampliare l'area protetta nel comprensorio delle Mainarde.

Il Parco vive una situazione difficile soprattutto per due motivi: l'assalto del cemento - circa 50 casi di abusi di rilievo (alberghi, capannoni, sbanamenti) solo negli ultimi due anni - e una serie di ispezioni da parte di ministri e organi dello Stato che, con il pretesto di normali controlli, riaprono la discussione su problemi già risolti dalla magistratura, ma riescono a bloccare per settimane e mesi la normale vita dell'ente parco.

Al Parco d'Abruzzo è stato dato dal Consiglio d'Europa il Diploma europeo per la protezione della natura. Un riconoscimento ambito che potrebbe essere revocato, proprio in conseguenza del mancato rispetto delle clausole a suo tempo concordate con il governo.

La religiosa in visita al santuario di San Francesco. Interrogato e rilasciato un cameriere

«Venga sorella» e poi l'aggredisce
Suora tedesca di 64 anni stuprata ad Assisi

Una suora tedesca di 64 anni, Karoline K., è stata violentata dentro una grotta vicino all'Eremito delle carceri di Assisi, il santuario di San Francesco. La donna, in visita alla chiesa insieme ad alcune consorelle, era stata avvicinata da un uomo che si era presentato come «cicerone». Interrogato un cameriere di 42 anni, già con precedenti di violenza carnale. L'uomo, però, è stato rilasciato.

ADRIANA TERZO

ASSISI. Si è fatta convincere da un finto cicerone a venire in un anfratto. «Venga, sorella, venga che qui potrà pregare più tranquillamente. Dentro c'è anche una statua della Madonna». Ma era solo una trappola: entrata nella minuscola grotta a ridosso dello scenario dell'Eremito delle carceri di Assisi, luogo privilegiato da San Francesco per le sue meditazioni, Karoline K., una suora tedesca di 64 anni, è stata aggredita e violentata. A ritrovare la religiosa semisvenuta

però lo ha rilasciato senza emettere nessun provvedimento nei suoi confronti. Ma è probabile che sarà di nuovo ascoltato nei prossimi giorni: a suo carico ci sarebbero già altri episodi di violenza. Anche in questi casi nei confronti di donne piuttosto avanti con l'età. Tutto è successo in un'ora, tra le 12 e le 13.00 di sabato. Dopo la violenza, suor Karoline è stata ricoverata all'ospedale di Perugia. I medici le hanno riscontrato escoriazioni multiple, guarirà in dieci giorni.

«Era un uomo alto, almeno un metro e ottanta, vestito bene, una camicia azzurra sopra i jeans. Aveva modi gentili e mi ha invitato a seguirlo in un posto più tranquillo, lo gli ho creduto. Una volta dentro mi ha offerto una bibita», ha raccontata la povera sventurata. Invece dentro quella bottiglia c'era del liquore, hanno spiegato i carabinieri, un liquido che forse conteneva anche qualche sedativo. Ma il cameriere so-

spettato, ha negato decisamente ogni cosa. «Stavo a casa a quell'ora, stavo mangiando con mia moglie e mio figlio».

Sono scossi i religiosi, una storia così non era mai successa prima d'ora. E turbati sono anche gli abitanti della zona, una fra le più suggestive dell'Umbria. Questo è il luogo dove San Francesco amava ritirarsi nei momenti di preghiera più intensa. Una selva ricca di lecci e querce, arroccata sul monte Subasio, quattro chilometri da Assisi. All'inizio del 1200, era solo una chiesetta piccola e raccolta. «Vado a cercarmi spiritualmente» diceva Francesco ai suoi compagni. E loro, i frati dell'ordine, hanno continuato la tradizione francescana di recarsi all'Eremito per meditare e riflettere. Stradine storte, anfratti, al centro di uno di questi una sorgente «zampillante» - si racconta - dopo un desiderio espresso dal frate dei poveri. Nel 1400, San Bernardino da Siena fece costruire qui uno dei più gran-

di conventi dei francescani. Nello stesso periodo, la chiesa è stata ingrandita fino a diventare oggi un santuario visitato ogni anno da migliaia di pellegrini e di turisti.

Suor Karoline era arrivata nella mattinata da Bull, una cittadina della zona di Baden. Ad accompagnarla c'era anche sua sorella. Appena scesa dal torpedone con targa tedesca, la donna è stata avvicinata dal cameriere. Dopo circa venti minuti, la sorella, insospettata dalla sua assenza, ha dato l'allarme e sono iniziate le ricerche. Il primo ad accorgersi della povertà è stato uno dei custodi del sacro. «Emetteva solo dei gemiti, non ce la faceva a parlare», ha raccontato l'uomo ai carabinieri. La donna però non ha denunciato il suo (per il momento) ancora ignoto aggressore. Una svolta potrebbe esserci oggi: sembra che il giudice voglia effettuare un confronto «all'americana» fra la suora e il cameriere.

È morto a Roma il giornalista tv da anni affetto dal morbo di Burger

Enzo Aprea, il coraggio di vivere

È morto ieri a Roma, nel centro di terapia intensiva del Policlinico Umberto I, il giornalista Enzo Aprea. Da anni lottava con il morbo di Burger, una rara malattia che provoca una cancrena progressiva. Nonostante il grave handicap si era conquistato il diritto a continuare a lavorare. La testimonianza di Sergio Zavoli, collega e amico. Oggi alle 16 la cerimonia funebre nella parrocchia di Santa Lucia a Roma.

CRISTIANA PATERNO

ROMA. «Aveva fatto della sua malattia un'incredibile forma di comunicazione», così Sergio Zavoli ricorda con voce sommessa Enzo Aprea. Giornalista, nato a Pola, in Istria, nel 1932 ma cresciuto a Torre del Greco, è morto ieri nel centro di terapia intensiva del Policlinico Umberto I di Roma, dove era ricoverato da due settimane. Una carriera brillante prima di cronista poi di inviato

impegnato in grandi inchieste sui temi sociali (i giovani, la droga). Poi una malattia rara e terribile, il morbo di Burger che, come diceva lui con amara e agghiacciante ironia «mi affetta a poco a poco». Nonostante le minorazioni, le mani e le gambe amputate e sostituite da protesi meccaniche, il pubblico aveva imparato a conoscerlo e ad amarlo. Era spesso ospite del Maurizio Co-

stanzo show, che gli aveva dedicato anche una puntata speciale come unico ospite. Ma il diritto di continuare a lavorare e di apparire in video non era venuto da sé. Aveva dovuto lottare per conquistarselo.

«L'handicap non può diventare un alibi per cancellare una persona», diceva con fermezza. E aggiungeva: «Se per l'istituzione la menomazione è indecente, una cosa da nascondere, per la gente non lo è».

Avvertì i primi segni del morbo più di vent'anni fa, nel '68 (era inviato in Sicilia per il terremoto di Gibellina): non più di una macchiolina blu sull'unguaglia del piede. Per lui che aveva sempre lavorato senza risparmiarsi, prima alla Bbc poi alla Rai fino a diventare inviato, sapere a cosa andava incontro - quella cancrena che progressivamente invade il corpo e lentamente lo uccide -

fu dapprincipio un pensiero inaccettabile. Ma più tardi trovò il coraggio di convivere col male, anzi di farne, si può dire, la sua forza. «Da quando si era ammalato l'avevo perduto di vista - racconta ancora Zavoli - Mi venne in mente di chiamarlo per la prima puntata di Viaggio intorno all'uomo. C'era un film che doveva stimolare un dibattito sull'eutanasia. Di chi è la mia vita? Era l'occasione adatta. Lui però era lituante: «Pensate davvero che sia presentabile?». Alla fine venne in trasmissione e fece uno splendido elogio della vita. L'ultima volta che lo vidi - conclude Sergio Zavoli - stava male, ma il suo viso era straordinariamente bello, con gli occhi lucenti». Anche Franco Pirri, presidente della commissione Finanze della Camera, lo ricorda: «Con una fondazione faremo vivere la testimonianza che ci ha lasciato, che un

Azienda Consorziale Acqua e Gas - Prato

Avviso di gara

L'Azienda Consorziale Acqua e Gas - Via F. Targetti n. 26 - 50047 Prato - Telefono 0574/4571 - Telex 583063 COSIAG I - Telexfax 0574/457499 - intende procedere all'appalto-concorso per la:

Progettazione completa dell'intero acquedotto industriale di Prato con la costruzione di un 1° lotto, con assistenza nella gestione per almeno dodici mesi nonché l'addestramento del personale per la conduzione. Il progetto deve prevedere la realizzazione di un acquedotto industriale a servizio delle Aziende umide ubicate al di fuori delle aree Macrolotti Industriali (territorio del Comune di Prato).

L'importo complessivo del progetto è stimato in L. 19.000.000.000 di cui L. 13.000.000.000 per il 1° lotto.

opere appaltabili L. 12.210.000.000 di cui:

- L. 8.300.000.000 per la 10°/A;
- L. 1.710.000.000 per la 12°/A;
- L. 2.200.000.000 per la 4°.

L. 6.000.000.000 per il completamento opere appaltabili L. 5.240.000.000 di cui:

- L. 4.310.000.000 per la 10°/A;
- L. 280.000.000 per la 12°/A;
- L. 650.000.000 per la 4°.

A tal proposito si evidenzia che l'offerta dovrà comprendere l'insieme dei due lotti, di cui solo il primo incide l'affidamento della costruzione.

Iscrizione A.N.C. per le seguenti categorie e importi:

- 10°/A - importo di L. 9.000.000.000
- 12°/A - importo di L. 3.000.000.000
- 4° - importo di L. 3.000.000.000

Le caratteristiche dell'opera, così come descritte nel Capitolato d'Appalto (progetto di massima), sono le seguenti:

- costruzione di una traversa di sbarramento del Biscuzio;
- costruzione di tubazioni drenanti e li adduzione;
- costruzione di una vasca di accumulo di circa 600 mc. e di un locale per le pompe e di sollevamento per una portata di 800 l/sec. ed una prevalenza di 15 m.;
- fornitura ed installazione di impianti elettrici e di telecontrollo;
- costruzione di circa 850 ml. di rete idrica del DN 900;
- costruzione di circa 4.000 ml. di rete idrica del DN 800;
- costruzione di circa 2.250 ml. di rete idrica del DN 600;
- costruzione di circa 600 ml. di rete idrica del DN 400;
- costruzione di circa 1.650 ml. di rete idrica del DN 300;
- costruzione di circa 1.900 ml. di rete idrica del DN 100;
- costruzione di pozzetti e camerette;
- riimpinzimenti e ripristini stradali.

Per l'aggiudicazione sarà tenuto conto, in coerenza alle disposizioni di cui all'art. 24 - I comma - lettera b), legge 8.8.1977, n. 584, dei seguenti elementi di valutazione da applicarsi congiuntamente in ordine decrescente di importanza:

- 1) soluzione tecnica (rendimento e valore tecnico dell'opera);
- 2) prezzo offerta;
- 3) tempi di esecuzione lavori;
- 4) assistenza l'anno di esercizio.

Le domande di partecipazione, da redigersi in lingua italiana, dovranno essere sottoscritte dal legale rappresentante dell'Impresa, o dai legali rappresentanti in caso di raggruppamenti o consorzi, con firma autenticata nei modi stabiliti dall'art. 20 della Legge 4.1.1958, n. 15, e dovranno, altresì, pervenire all'Azienda Consorziale Acqua e Gas di Prato entro il 26.8.1991 a mezzo del servizio postale dello Stato in plico raccomandato. Sulla busta, chiusa e sigillata con cerchietto, contenente la domanda e la relativa documentazione dovrà indicare l'oggetto dell'appalto e cioè «Appalto concorso per la realizzazione dell'acquedotto industriale della città di Prato» e la dicitura «qualificazione».

Il bando integrale sarà pubblicato sul foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 29.7.1991, n. 176, all'Albo Pretorio del Comune di Prato, nonché nell'Albo di questa Stazione.

La richiesta d'invito non vincola l'Azienda.

Il Presidente (Mario Dini) Il Direttore (Dr. Ing. Claudio Morosi)